

Lo scenario

# Il welfare aziendale si espande e conquista le Pmi tricolori

MARCO FROJO, MILANO

L'Index 2019 realizzato da Generali Italia certifica un nuovo trend: i tassi di crescita delle iniziative per il benessere dei dipendenti sono decisamente più alti tra le società di dimensioni minori. Ecco una rassegna di casi di successo

## I numeri

12,2

PER CENTO

Tra le società con meno di 10 addetti la percentuale di quelle molto attive nei programmi a sostegno dei dipendenti sale al 12,2%

Asili e mense per i figli dei dipendenti sono una forma di welfare aziendale che sta prendendo piede nelle aziende più piccole

Il welfare aziendale si sta rapidamente diffondendo anche in Italia ma la notizia ancora più incoraggiante è che sta finalmente facendo breccia fra le piccole e medie imprese che sono la colonna portante dell'economia tricolore. È questo il quadro che emerge dal rapporto Welfare Index Pmi 2019 promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**).

Giunto alla sua quarta edizione, lo studio rileva che, sebbene siano ancora le imprese medio-grandi (251-1000 addetti) a dominare la scena, i tassi di crescita delle iniziative di welfare aziendale sono decisamente più alti fra quelle di dimensioni minori. Nell'universo delle microimprese (meno di 10 addetti) la percentuale di quelle molto attive nei programmi a sostegno dei dipendenti sono passate dal 6,8% del 2017 al 12,2% del 2018. Fra le piccole, ovvero quelle che hanno un numero di addetti compreso fra le 10 e le 50 unità, il balzo è stato dall'11% del 2016 (per le microimprese il dato relativo al 2016 non era disponibile) al 24,8% dell'anno scorso. Fra le medie imprese (51-250 addetti), infine, la percentuale è salita dal 20,8% (2016) al 45,3% (2018), con un aumento particolarmente sostenuto negli ultimi dodici mesi.

«Il welfare aziendale è vincente se è un progetto d'impresa che par-

dipendenti; gli imprenditori che attivano una strategia coerente e prolungata nel tempo, per il benessere e la soddisfazione dei lavoratori e delle loro famiglie, dichiarano di avere un impatto positivo sulla produttività e anche sulla comunità; tra le aziende aumenta la consapevolezza che benessere sociale e risultati di business crescono di pari passo» spiega Marco Sesana, Country Manager e Ceo Generali Italia e Global Business Lines.

Nell'indagine condotta dalla compagnia assicurativa sono riportati anche diverse storie di successo che, non a caso, riguardano società che brillano anche sul fronte delle vendite.

### ESEMPI POSITIVI

Una di queste è Selle Royal che dal 1956 produce sellini per biciclette e negli anni si è aggiudicata numerosi premi per il design dei suoi prodotti. Insomma il più classico esempio del Made in Italy apprezzato anche sui mercati esteri. La scelta vincente dell'azienda di Pozzoleone in provincia di Vicenza è stata quella di integrare i suoi progetti di welfare nella sua strategia complessiva di promozione dell'attività sportiva e di uno stile di vita sano. Quello di Selle Royal, che oggi è guidata dalla seconda generazione, è un welfare territoriale, costruito su una serie di convenzioni basate sulle esigenze dei dipendenti che vengono rilevate attraverso un'indagine.

Ogni anno, per esempio, ai dipendenti vengono offerti un check-up medico, un controllo oculistico e le analisi del sangue, una polizza sanitaria aziendale che copre tutte le altre necessità;

ogni 15 giorni, poi, una dottoressa è a disposizione presso l'ambulatorio aziendale. Viene inoltre data grande attenzione al pranzo che viene preparato nella cucina privata dell'azienda da un cuoco con materie prime bio e a km zero. Sul fronte più strettamente sportivo, infine, in pausa pranzo i dipendenti possono partecipare a lezioni di

yoga e di esercizi posturali.

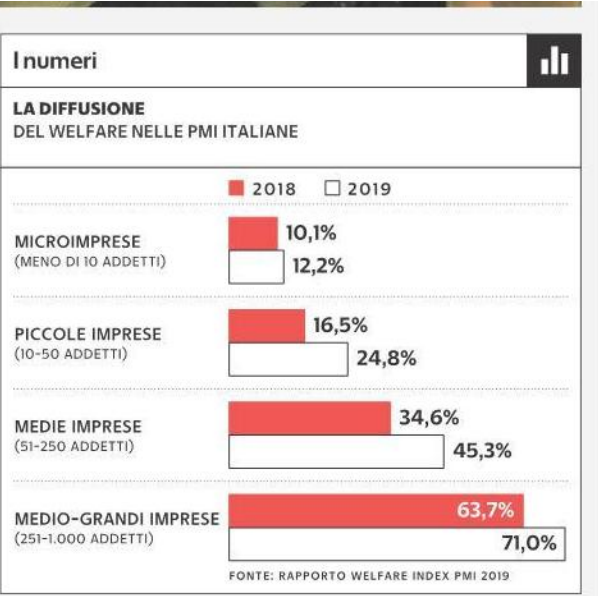
Un altro esempio di welfare aziendale di successo è quello di Mazzucchelli, uno dei leader mondiali nella produzione dell'acetato di cellulosa, un materiale plastico di origine vegetale utilizzato per le montature degli occhiali. Il fiore all'occhiello della sua politica di welfare è il poliambulatorio con servizio infermieristico e specialistico nato già trent'anni fa allo scopo di migliorare la qualità della vita non solo dei dipendenti ma anche delle loro famiglie e dei pensionati ex lavoratori dell'azienda. La struttura è andata via via consolidandosi e offre oggi numerosi servizi gratuiti: sono presenti i reparti di cardiologia, ginecologia, medicina generale odontoiatria e oculistica. «In quattro anni con Welfare Index Pmi abbiamo ascoltato gli imprenditori del nostro Paese e abbiamo visto una crescente consa-

te dall'ascolto delle esigenze dei



pevolezza dell'importanza del welfare – conclude Sesana – Il rapporto 2019 ci restituisce una fotografia unica: il welfare ha successo se è un progetto d'impresa coerente e strategico che parte dall'ascolto dei dipendenti. In Generali il welfare, da sempre parte integrante del nostro business di assicuratori, è una priorità strategica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



*Il rammarico del presidente Falcone per le troppe modifiche al decreto*

# Semplificazioni snaturato

## Salta l'abolizione del 770 e la nuova Irap

DI LUCIA BASILE

**R**iflettori Lapet puntati sul decreto semplificazioni fiscali. Il provvedimento (Ac 1074 - Disposizione per la semplificazione fiscale, il sostegno delle attività economiche e delle famiglie e il contrasto dell'evasione fiscale), approvato dalla VI commissione finanze della Camera, è ora all'esame dell'aula.

La semplificazione del fisco e dei suoi adempimenti è uno degli interventi normativi richiesti a gran voce dalla Lapet. Un tema caldo sul quale l'associazione si è più volte espressa evidenziandone la necessaria applicazione. «Ricordo, solo nell'ambito di questa legislatura, i nostri pareri espressi in occasione delle audizioni parlamentari di Camera e Senato» ha ricordato il presidente nazionale Roberto Falcone.

A riconoscerlo è anche l'onorevole Carla Ruocco relatrice del provvedimento in questione che, nel corso della discussione sulle linee generali, tenutasi il 15 aprile scorso in aula, ha evidenziato: «...le modifiche intervenute sono il frutto di un'approfondita istruttoria condotta dalla commissione che si è svolta attraverso un ampio confronto con gli attori istituzionali coinvolti dalle misure in discussione... e

con l'incontro con i numerosi soggetti ed associazioni di categorie interessati (Confindustria, Confimi Industria, Rete Imprese Italia, Confapi, **Confprofessioni**, magistrati tributari, tributaristi, dottori commercialisti ed esperti contabili, revisori legali e contabili, professionisti pratiche amministrative, consulenti del lavoro e costruttori edili)». La relatrice ha poi rilevato che per motivi di sostenibilità finanziaria e di bilancio, non sono state introdotte tutte le misure di semplificazione ed agevolazione che

la Commissione avrebbe voluto. Il testo presentato in Aula infatti risulta significativamente modificato ri-

spetto a quello prodotto dai firmatari in Commissione. «Condividiamo il rammarico della relatrice Ruocco. Riteniamo comunque che il ddl semplificazioni fiscali sia un provvedimento utile e che, nel prosieguo dei lavori, possa essere migliorato» ha commentato Falcone. Il testo infatti prevede già misure innovative. I tributaristi apprezzano la previsione del contraddittorio preventivo obbligatorio per tutti gli atti

di accertamento non preceduti da processo verbale di constatazione consegnato al contribuente. In materia di comunicazione dei dati della liquidazione periodica Iva, la modifica al testo dispone che la comunicazione del quarto trimestre potrà essere evitata inserendo le informazioni all'interno della dichiarazione. In questo caso, la dichiarazione Iva dovrà essere presentata entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di chiusura del periodo di imposta. «Continuiamo a ritenere che sarebbe stata più opportuna

l'eliminazione di tale comunicazione, in quanto i dati sono già in possesso dell'amministrazione finanziaria a seguito dell'avvio della fattura elettronica. Per altro nel caso di abolizione, sarebbe opportuno che l'abilitazione per l'apposizione del visto di conformità per la compensazione orizzontale dei crediti d'imposta, sia esteso ai Tributaristi qualificati e certificati a norma dell'art. 63, comma 2, dpr 600/1973, i quali garantiscono una competenza e una professionalità del tutto analoga a quella di altri soggetti già abilitati». In merito alla razionalizzazione del termine di presentazione delle dichiarazioni fiscali al 30 novembre, i tributaristi ritengono si tratti di un importante passo avanti verso la direzione da anni indicata. «Senza dubbio la previsione iniziale al 31 dicembre di ogni anno era quella più consona», ha aggiunto Falcone. «Con la scadenza unica 31/12 non si potranno più richiedere proroghe, con buona pace di

tutti». Bisogna altresì constatare il mancato accoglimento della misura rivolta all'abolizione del modello 770; della correzione degli effetti dell'applicazione dello split payment, che produce situazioni di credito Iva cronico, mediante l'introduzione di un sistema analogo al plafond per esportatori abituali. Stessa sorte è toccata alla misura che intendeva modificare la disciplina dell'Irap, escludendo dal pagamento dell'imposta i lavoratori autonomi con un volume d'affari inferiore a 150 mila euro in presenza di determinate condizioni. «Auspichiamo che il Governo possa destinare adeguate risorse per far sì che anche le misure citate attualmente soppresse, possano essere reintrodotte. In tal modo il provvedimento in esame potrà rappresentare un traguardo importante nel processo di reale semplificazione del fisco, un problema che da troppi anni ormai attende risposte adeguate in sede parlamentare» ha concluso Falcone.

A cura  
dell'Ufficio Stampa della  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
TRIBUTARISTI LAPET  
Associazione legalmente  
riconosciuta  
Sede nazionale:  
Via Sergio I 32  
00165 Roma  
Tel. 06-6371274  
Fax 06-39638983  
www.iltributarista.it  
info@iltributarista.it





**Un'immagine della Camera dei deputati**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## **Confprofessioni** Campania, convegno all'hotel Mediterraneo

LINK: <https://www.msn.com/it-it/notizie/napoli/confprofessioni-campania-convegno-allhotel-mediterraneo/ar-BBW4vMQ>



**Confprofessioni** Campania, convegno all'hotel Mediterraneo 15 ore fa Autonomia, stop di Tria. La Lega blocca il piano Salva-Roma © Fornito da La Repubblica Dal dialogo con la Regione Campania a nuove misure per la tutela del mondo delle libere professioni: si rivela proficuo il convegno organizzato da **Confprofessioni** Campania al Renaissance Naples Hotel Mediterraneo, dove la giunta regionale della confederazione dei liberi professionisti campani ha espresso a Fulvio Bonavitacola, vice presidente della Regione, alcune delle principali criticità legate, in particolare, alle questioni dell'autonomia differenziata ed alle occasioni offerte dall'equo compenso, i fondi strutturali e lo Sportello del Lavoro Autonomo. E nella seduta di ieri la Giunta Regionale, recependo alcune delle osservazioni di **Confprofessioni**, ha approvato una delibera con la quale viene impartito agli uffici regionali, agli enti strumentali e alle società in house della Regione Campania, l'indirizzo di garantire, negli atti delle procedure ad evidenza pubblica, la tutela del lavoro autonomo e il rispetto dell'applicazione dell'equo compenso stabilito dalla normativa statale. In particolare va assicurato che il compenso sia conforme alle disposizioni di legge vigenti in materia di equo compenso, nonché ai decreti ministeriali che fissano i parametri da utilizzare nella liquidazione dei compensi. "Quello con **Confprofessioni** - sottolinea Assunta Tartaglione, consigliere politico presidente Regione con delega agli ordini professionali - è stato un utile momento di confronto. La Regione vuol essere in prima fila su questi temi, anche alla luce della sfida lanciata sull'autonomia differenziata. In quest'ottica, la delibera di Giunta varata sull'equo compenso rappresenta un ulteriore passo avanti nel lavoro che la Regione sta facendo per i professionisti campani. Attraverso questi strumenti vogliamo garantire la tutela del lavoro autonomo e offrire maggiori opportunità ai professionisti, sfruttando al meglio anche le opportunità offerte dalle risorse comunitarie, con una particolare attenzione alla nuova programmazione dei fondi europei". Sulla questione dell'equo compenso **Confprofessioni** aveva lanciato la petizione #iononlaborogratias, contestando l'avviso pubblico di manifestazione di interesse per incarichi di consulenza a titolo gratuito emanato il 27 febbraio scorso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. "Va riconosciuto il valore del lavoro dei liberi professionisti - ha sottolineato con forza **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**, intervenuto al convegno di Napoli - e in queste ore il sottosegretario Morrone e il vice premier Di Maio ci hanno garantito la giusta attenzione. Siamo soddisfatti anche per l'impegno annunciato oggi dalla Regione Campania: del resto le prestazioni gratuite o al ribasso non garantiscono qualità neanche alla committenza. Il giusto compenso è dunque una tutela per tutti". Soddisfatto anche il presidente di **Confprofessioni** Campania, Francesco Mazzella: "La Regione Campania si allinea alle altre regioni sulla norma di principio equo compenso: si tratta di un riconoscimento importante per il mondo dei liberi professionisti. Con la Regione stiamo ragionando anche su un nostro contributo consultivo per una corretta programmazione dei fondi strutturali indiretti,

in modo da favorire in particolare le aggregazioni professionali e multidisciplinari e una crescita dimensionale studi professionali".